

Intervista **Luigi Sbarra**

«Giusto sanzionare in modo severo ma è fisiologico che vi siano dei casi»



L'ESPERIENZA DELLA PANDEMIA HA DIMOSTRATO CHE SERVONO MISURE ANCHE PER CHI LAVORA NELLE PMI

«Se l'Inps scopre delle frodi, è giusto che vengano adottate sanzioni pesanti. Ma non ci risultano fenomeni patologici». Il segretario generale aggiunto della Cisl **Luigi Sbarra** interviene sul caso delle aziende fittizie. «Con gli ammortizzatori Covid - prosegue il numero due della Cisl - sono stati necessariamente trascurati i controlli preventivi sulle aziende, che invece sono previsti per gli ammortizzatori ordinari. Ma sarebbe bene realizzare controlli a valle. Se l'Inps scopre frodi, come ad esempio aziende che utilizzano la Cig, pur continuando a far lavorare i dipendenti, è giusto adottare misure sanzionatorie pesanti. Potenziare la rete degli Ispettori del Lavoro è condizione assolutamente necessaria anche per contrastare lavoro nero e caporalato. Ma si tratta, comunque, di casi infrequenti, del tutto fisiologici su numeri così grandi».

Sulla Cig per il mese di marzo ci sono stati enormi ritardi. Perché?

«Il primo comandamento è semplificare le procedure oggi troppo farraginose e incompatibili con una domanda straordinaria di prestazioni. E poi bisogna investire sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, potenziare gli organici ed assicurare le necessarie coperture finanziarie. Il decreto Cura Italia con le prime 9 settimane di cassa integrazione aveva sottostimato il fabbisogno economico necessario a fronteggiare il blocco delle attività produttive. I ritardi si sono concentrati in particolare sulla Cig in deroga per due motivi precisi: il doppio passaggio Regioni-Inps e l'impossibilità per

le aziende di anticipare i trattamenti, per poi andare a conguagliare con l'Inps. Infatti la normativa della Cig in deroga, con causale Covid, prevede che l'azienda abbia come modalità esclusiva quella del pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'Inps, vincolo che va superato».

A marzo Conte annunciò che entro il 15 aprile tutti i lavoratori sarebbero stati pagati. Fu un annuncio frettoloso oppure l'Inps è stato lento nelle procedure?

«Sono vere entrambe le cose. Ma è anche vero che in poche settimane l'Inps si è trovato a dovere gestire, tra cassa integrazione e indennità, circa 14 milioni di sussidi, oltre la metà del totale degli occupati italiani. Andavano adottate misure straordinarie di rafforzamento delle risorse umane, strumentali e tecnologiche dell'Inps».

Sul nuovo decreto legge sulla Cig lei ha detto che si tratta di una misura «positiva ma insufficiente». Su quali punti bisognerebbe intervenire?

«È positivo avere consentito ai datori di lavoro, che abbiano fruito del trattamento di cassa integrazione Covid per l'intero periodo di quattordici settimane, di utilizzare le ulteriori quattro settimane in continuità, come richiesto dalla Cisl. Ora occorre fare il passo decisivo, assicurando la proroga degli ammortizzatori sino alla fine dell'anno. In parallelo va prorogato il blocco dei licenziamenti».

Pensa che gli ammortizzatori sociali siano troppi e che sia opportuno arrivare ad un ammortizzatore sociale unico?

«A essere frammentato è il sistema di ammortizzatori creato per il Covid. Considero, però, incoerente trarre da questa esperienza la conclusione che serva un ammortizzatore unico. Ma questo non significa che il sistema vada bene così. Occorre migliorarlo, razionalizzarlo, confermando il profilo protettivo e assicurativo e affrontando le sue effettive carenze, a partire dall'esigenza di includere nel sistema le microimprese».

va. iu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

